Anno XI - N. 3918. Trieste, Venerdì 30 Settembre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3918.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Il colera. CRACOVIA 29 (B) Qui vi fu un caso di morte per colera; a Podgorze s'ebbe pure un morto per colera.

BUDAPEST 29 (B) Secondo i giornali locali, ieri morirono tre persone con sintomi di colera ed oggi una; quattro altri ammalati di colera vennero ricoverati all'ospitale.

AMBURGO 29 (B) Ieri si segnalarono 70 casi di colera e 25 decessi.

PARIGI 29 (B) Ieri avvennero 26 casi di colera con 8 morti; all'Havre 4 casi con 2 morti.

CRACOVIA 29. (N) Il colera, creduto spento, è scoppiato di nuovo; ieri ne morì una domestica in un quartiere della città che finora n'era andato immune. Nel pomeriggio, nel distretto di Cracovia, si segnalarono altri tre casi sospetti di colera, uno a Podgorze, uno a Ludwinow ed uno a Dembucki, il quale ultimo ebbe esito letale. Nel distretto di Stopnice, nella Polonia russa, in prossimità al confine austriaco, è pure scoppiato il colera.

BELGRADO 29. (B) E' infondata la notizia che in Serbia sia scoppiato il colera.

BUDAPEST 29. (N) In questi ultimi tre giorni si moltiplicarono qui i casi sospetti in modo allarmante. Degli ammalati morirono quattro da ieri ad oggi al meriggio. Il cadavere della colpita Iolante Denk fu sezionato nell'ospedale sussidiario. Tutti i medici dichiararono che la signora Denk soccombette con sintomi oltremodo sospetti che fanno arguire si tratti di colera. Fra i colpiti di ieri trovansi la signora Elisabetta Demkovics, ammalatasi iersera, e Giuseppe Szücs che morì stanotte fra dolori strazianti. I sintomi di colera si avvertirono nominatamente in quest'ultimo. Fra gli ammalati trasportati ieri all'ospedale de' colerosi travavasi pure certa Maria Anderlik, il cui stato è così grave che difficilmente potrà essere salvata. Da questa mane sono stati accolti all'ospedale cinque ammalati sospetti, uno de' quali già morto.

VIENNA 29. (N) In seguito al manifestarsi del colera a Budapest, è dubio se verrà permesso il ciclo di rappresentazioni del Teatro nazionale ungherese alla Mostra musicale.

L'esperimento Stanhope. AMBURGO 29. (N) Il giornalista Stanhope ricevette dalla Direzione dell'ospedale il seguente certificato: „Il signor Stanhope ha fatto servizio d'infermiere dai 19 ai 25 settembre; lascia l'ospitale dopo una radicale disinfezione e una quarantena di tre giorni, in perfetta salute". Lo Stanhope dichiarò di avere piena fiducia nella inoculazione sistema Haffkine, soggiungendo che senza di questa lo avrebbe colto il colera. Egli ritiene di aver provato che il dott. Haffkine ha scoperto il rimedio preventivo contro il colera. Il dott. Haffkine telegrafò allo Stanhope, esprimendogli le sue più sentite grazie per la sua prova di fiducia e di abnegazione.

Per le elezioni in Italia. ROMA 29. (N) Il ministro Pelloux parlerà a Livorno. Domani si terrà un altro consiglio di ministri. La *Tribuna* conferma che le elezioni si faranno ai 6 e i ballottaggi ai 13 novembre.

Il bilancio italiano. ROMA 29. (N) L'*Opinione* crede che il disavanzo del 92-93 verrà riversato sul tesoro e che il bilancio 93-94 si pareggerebbe, togliendo i premi protezionisti sull'alcool e sugli zuccheri. Grimaldi si sarebbe persuaso dell'inutilità dei monopolii dell'alcool e del petrolio. Farebbe l'operazione sulle pensioni nuove, portando a carico delle vecchie gli anni futuri. I provedimenti finanziari consisterebbero nelle annualità diferite a conto delle pensioni e in altre piccole proposte finanziarie. L'odierno consiglio de' ministri si occupò della situazione finanziaria in rapporto alle spese militari.

Un giornalista attaccato. VIENNA 29. (N) Oggi poco prima della chiusura di Borsa, dopo un congedo di due mesi, entrava nella sala di Borsa il direttore e redattore commerciale della *N. F. Presse*, Benedikt. Non appena entrato, fu accolto da una dimostrazione ostile, ordita in secreto dai *coulissiers*, i quali, tostochè ebbero veduto il publicista, da loro odiato, perchè nell'affare del tagliando delle Ferrovie dello Stato sventò le loro speculazioni in azioni di quella Società, lo circuirono gridando: *Fuori! Abbasso!* Il Benedikt fu spinto fuori della Borsa e dovette andarsene. Questo scandalo destò malumore alla Borsa di Berlino. Notate che nella questione del tagliando falcidiato delle priorità Ferrovie dello Stato s'era schierato energicamente contro la Società. I *coulissiers* attribuiscono all'influenza del Benedikt il fatto che la Società Ferrovie dello Stato fu attaccata da ogni parte e le sue azioni subirono quindi un notevole ribasso con gravi perdite della locale speculazione. In seno alla Camera di Borsa il presidente Miller v. Aichholz espresse il suo vivo rammarico che la Borsa fosse teatro d'una dimostrazione personale pregiudizievole al prestigio della Borsa. La Camera si associò alle espressioni del presidente, incaricando contemporaneamente il comitato d'ordine di avviare un'inchiesta.

Contro gl'israeliti. LEOPOLI 29. (N) Nel villaggio di Boratsa sono scoppiati dei disordini contro gli ebrei; sei case d'israeliti furono devastate. Il capitano distrettuale inviò sopra luogo gendarmi che arrestarono 37 contadini. Questi, assunti a protocollo, furono messi provvisoriamente a piede libero.

I congressi. GENOVA 29. (N) Le quattro sezioni del congresso di diritto marittimo internazionale hanno ultimato oggi i loro lavori, approvando con lievi modificazioni le risoluzioni proposte dal comitato ordinatore. Queste risoluzioni saranno discusse sabato in seduta generale. Domani i congressisti faranno una gita in mare.

Liebknecht in Francia. PARIGI 29. (N) Il *Figaro* annunzia che il socialista tedesco Liebknecht, il quale trovasi a Lione, venne ieri espulso dalla Francia. La polizia agì colla massima segretezza. La causa dell'espulsione è da ricercarsi in questo che Liebknecht si espresse con un redattore del *Temps* in questi termini: „La Francia striscia davanti allo czar e bacia i piedi ad un despota."

PARIGI 29. (B) Il ministro dell'interno smentisce la notizia publicata dal *Figaro* risguardante l'espulsione di Liebknecht.

Per la morte del gen. Cialdini. ROMA 29. (N) Il gen. Carenzi è partito per Livorno per assistere all'esecuzione del testamento di Cialdini. Crispi, invitato dalla Società monarchica di Ancona, vi farà prossimamente una commemorazione del Cialdini.

Questioni operaie. ROMA 29. (N) Gli operai tipografi si riuniranno domani sera per discutere sulla riduzione della giornata ad otto ore di lavoro.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 29. (N) L'eruzione dell'Etna è in leggero aumento. Il primo cratere getta lapillo infuocato, però con poca attività. La colata di lava diretta a Monte Concilio s'è formata a 150 metri, dopo avere sepolto le proprietà di Nicolosi e Vito. Un'altra colata sopragiunta pure verso Monteconcilio scorre sulle lave precedenti.

L'arte italiana a Vienna. VIENNA 29. (N) Stasera nella parte di *Cristina* in *Mala Vita*, la Bellincioni si congedò dal publico viennese. La serata non trova termine di confronto che nelle serate trionfali di Adelina Patti. Dalle poltroncine e dalla galleria le piovvero mazzi di fiori e le furono presentate molte corone. Fu chiamata una trentina di volte; infine la Bellincioni disse: „Gl'immeritati trionfi riportati nella cara città di Vienna, in questa segnalata città musicale, mi resteranno incancellabili nella memoria. Sono troppo commossa per poter tenere un discorso ordinato. Dico loro: Grazie, grazie, grazie".

La mostra di Palermo. ROMA 29. (N) Gli espositori della mostra di Palermo si riunirono per concertarsi sulle pratiche da farsi per essere rimborsati dei guasti cagionati agli oggetti esposti per imperizia e trascuranza nella rispedizione.

Il presidente della Meridionale dimissionario. VIENNA 29 (B) Le dimissioni del presidente barone Hopfen, presentate nell'odierna seduta del consiglio d'amministrazione della Meridionale, vennero accolte con l'espressione del più profondo rammarico.

VIENNA 29. (N) Alla presidenza della Meridionale è chiamato il bar. Pusswald, già reggente il ministero di finanza.

Il podestà di Berlino. BERLINO 29 (B) Zelle è stato eletto primo borgomastro con 94 voti contro 22.

Il canale di Suez. PARIGI 29 (B) Il *Temps* reca: E' stata deliberata una riduzione di 50 centesimi sulle tariffe di transito del Canale di Suez a partire dal 1.o gennaio 1893.

Le Diete. GORIZIA 29. (B) *Dieta.* Discutonsi i bilanci provinciali; rimettesi ad un comitato speciale la legge sulla publicità degli ospitali per malattie d'infezione. La Dieta s'è quindi aggiornata.

INNSBRUCK 29. (B) La Dieta accettò la proposta Zallinger risguardante la clausola sui vini nel trattato commerciale austro-italiano. La Dieta s'è aggiornata.

Szemeredy sarebbe «Jack lo sventratore»? BUDAPEST 29 (N) La polizia crede che Szemeredy, suicidatosi a Presburgo al momento del suo arresto, e che per il passato si trovava nell'America meridionale quale medico militare, fosse quello stesso Jack lo sventratore che menò tante stragi a Londra ed altrove.

Una marcia forzata da Berlino a Vienna. BERLINO 29 (N) Il corridore Morello, della Slesia, vuole intraprendere una marcia forzata da Berlino a Vienna partendo assieme agli ufficiali tedeschi della cavalcata Berlino-Vienna, e sperando d'arrivare alla meta prima di loro.

L'oro della Banca austro-ungarica. VIENNA 29. (B) Secondo una relazione del segretario generale della Banca austro-ungarica, dal giorno che entrò in vigore la legge sulla nuova valuta fino ad oggi, l'entrata dell'oro importò circa 36 milioni di fiorini.

Gli arazzi. ROMA 29. (N) All'ospizio di San Michele, oggi, festa del santo omonimo, accorse gran folla a vedere la esposizione dei lavori, importante specialmente per gli arazzi che erano in decadenza.

Un Lord Mayor. LONDRA 29. (B) L'*Aldermann* Knill è stato eletto a Lord Mayor di Londra. L'elezione è molto discussa, perchè Knill è cattolico ed in occasione di festività si rifiuta di presentarsi nelle chiese protestanti.

Diplomazia e politica. BELGRADO 29. (B) Il vicepresidente del consiglio di stato Wassiliewitsch, del partito liberale, è stato nominato ambasciatore serbo a Pietroburgo.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di omicidio proditorio.

Accusata Elena vedova Grisonich nata Roiaz, d'anni 45, da Gason, comune di Paugnano.

Presiede il cons. Doliak; giudici Fleischer (in sostituzione del cav. Defacis) e Unterkircher; protocollista Curellich; P.M. proc. di Stato Taddei; difensore R. Camber. Interprete giurato asc. Abram.

Sono citati quindici testimoni, dei quali quattro introdotti dalla difesa.

La galleria è affollata.

La Grisonich, come emerge dall'atto di accusa che abbiamo publicato ieri nel *Piccolo della sera*, è accusata di aver ucciso il marito Antonio Grisonich, la sera dei 27 maggio p. p. nella comune abitazione a Gason, colpendolo dapprima con un piccone e poi con un pezzo di legno, e ciò in seguito ad una violenta scena avvenuta nel pomeriggio tra i due coniugi.

Costituto.

L'accusata si esprime in italiano abbastanza bene. Richiesta se si dichiari colpevole, risponde:

— No son colpa; parcossa el me ga bastonà? Mi ghe disevo: „Parcossa te me dà pache? *Ti te me vol mazzar a mi sensa merito, e mi te voio mazzar a ti.* Go dado un colpo col picon, qua in te la fronte.

Ad analogo invito del presidente racconta che era sposata col Grisonich da 28 anni. Nei primi tempi andavano d'accordo; ma ancor prima del matrimonio il Grisonich le diede un pugno. Per tal fatto i genitori di lei non volevano che ella lo sposasse. Il Grisonich era sempre fuori di casa, sempre per le osterie, ubriaco; ella gli andava dicendo: *Mi no posso far sta vita*, ma non serviva; egli era il padrone; s'ella domandava qualche cosa, riceveva schiaffi, busse. La settimana santa dell'anno scorso voleva ammazzarla, percui dovette fuggire di casa ed andare da un suo cognato; i figli la seguirono. Alcuni giorni dopo il cognato l'accompagnò, assieme ai figli, dal marito e disse all'Antonio: *Te vol cior tu' molge e i fioi? se no li tegnerò mi.* — *No*, rispose il marito. Tre giorni appresso però fecero la pace, ma da lì a un mese ebbero un nuovo alterco e l'accusata ricevette dal brutale marito alcuni pugni alla testa ed alla fronte. Tempo addietro, avendolo ella rimproverato perchè aveva venduto un pezzo di terra, egli le assestò un forte pugno nell'occhio, sì che ne uscì sangue e ne sofferse molto.

Pres. Avete fatto denuncia?

Acc. No, sior; parchè iera de inverno; se i lo metteva in preson, no gavevo nissun che me fazzi un poche de legne.

L'anno scorso ebbe a minacciarla di notte mentre dormiva, a mano armata di coltello; un' altra volta la colpì con un boccale al braccio, e se ne risente ancora.

— Par i altri el iera bon; anche la camisa par i altri... par mi guente... el me robava fin el formenton, el lardo...

Infine il marito le procurava sempre forti dispiaceri.

Pres. Adesso narrate il fatto.

L'accusata racconta che la mattina di quel giorno (27 maggio) venne a Trieste, assieme alla figlia di 11 anni, a vendere il latte; alle quattro del pomeriggio rincasò con 6 fiorini in tasca. Appena giunta a casa, il marito le si fece incontro e le chiese f. 1 20. *Dove te ga messo i tui soldi, i sento fiurini che te ga vendudo l' ostaria?* gli disse ella. Egli insistette per aver denari; ella scappò dalla Cadorin. Egli tornò all'osteria, dopo aver chiusa la casa ed essersi messo la chiave in tasca. Poco appresso ella si recò all'osteria a chiedere al marito la chiave di casa, ma non la ebbe, sicchè se ne tornò dalla Cadorin. A notte il marito venne a prenderla e assieme si recarono a casa, ove, appena giunti, egli afferrò una mannaia e si accinse a rompere un armadio. — *Lassa star l'armer* — gli disse ella — *che el xe par i fioi.* — Egli rispose: *No, prima rompo sto armer, e po te coparò anca ti.* — Impaurita, scappò fuori e dalla strada udì che l'Antonio sconquassava l'armadio. Egli uscì per ritornarsene all'osteria senza vedere lei; andatosene il marito, ella si sedette all'esterno della casa e si diede a piangere. Venute le figlie dal pascolo, le chiesero: *Cossa te ga mama, che te piansi?* — *Eh!* - rispose - *malamente!* — *Mama mia* - dissero esse - *andemo via, no dormimo a casa; anca noi gavemo paura.* — Infatti, quando il padre era ubriaco, le tormentava ed anche le percoteva. Alle 8 preparò un po' di cena e poi le figlie andarono a dormire sul fienile, esortando anche lei ad andar a dormire là. Ella le seguì sul fienile, ma poi riflettendo che, non trovandola nella stanza, il marito avrebbe rotto tutto, se ne andò nel suo letto. Fatto il primo sonno, udì che il marito apriva la porta al pianterreno e, dopo entrato, chiudeva a chiave e catenaccio. Ciò fatto, egli salì di corsa la scala, gridando: *Speta, bruta p....; co te xe drento, stanote no te scampi! Se no te xe, pasienza; ma se te xe, te vedarà!* Ella si alzò dal letto e quando il marito, entrato in camera, la vide, fece per afferrarla e gettarla dalla scala.

Pres. Che cosa accadde, allora?

Acc. Mi iero sai rabiada e go dito: *Se ti te me vol mazzar a mi, mi, se posso, te coparò a ti.*

Ella diede al marito una forte spinta ed essendo egli alquanto brillo, ruzzolò dalla scala. Rialzatosi a stento: *Ti*, disse, *te me vol dar pache a mi!....* e volle muoverle contro; ella gli diede una seconda spinta, sì che egli ricadde; prese poi il piccone e gli assestò un colpo alla testa. Il Grisonich si trovava in quel momento disteso lungo l'ultimo scalino, col capo appoggiato al penultimo. Ella prese quindi un pezzo di legno e gli assestò altri tre colpi.

Pres. E dopo?

Acc. Dopo no ghe go dà più; se 'l se alzava ancora, ghe gavaria dà; ma no 'l se ga alzà.

Vedendo che non si moveva - narra ancora l'accusata - scorso un po' di tempo, prese un po' d'aqua e lavò il viso al marito, ritenendo fosse ancora vivo.

Pres. Che cosa avete fatto poi del cadavere, del piccone, del legno?...

Acc. El cadavere lo go lassà là; el picon, el legno, le calze, i vistiti go sconto, po son andada su in camera, ma no podevo durmir...

Qui l'accusata viene colta da un forte tremito, sicchè non può proseguire. Ciò stante il presidente sospende l'interrogatorio per cinque minuti.

Rimessasi alquanto, la Grisonich, ad analoga domanda dice che la mattina appresso la figlia maggiore le chiese: *Dove xe papa?* — *Vàrdilo là* - le rispose - *el xe cascà so par le scale.* E la mandò a chiamare il cognato Ghermas.

Qui il presidente fa ispezionare dalle parti e dai giurati i corpi del delitto: il piano della casa Grisonich, il piccone, che reca macchie di sangue, un pezzo dell'armadio rotto dal defunto, il pezzo di legno adoperato dall'accusata dopo gettato il piccone - pure macchiato di sangue - lungo circa un metro; poi gli indumenti dell'accusata: giacchetta, camicia, calze, gonna inzuppate di sangue.

Viene data lettura degli anteriori esami, dai quali la presente deposizione differisce in qualche punto.

Pres. Fu trovata anche una corda sporca di sangue.

Acc. Sì; la iera soto de lui; mi la go tirada fora e la se ga sporcà.

Il giurato signor Zmaievich chiede se sia vero che l'accusata abbia perduto un occhio in seguito ad un pugno ricevuto dal marito.

Pres. Vari anni or sono.

Dif. Camber. E' vero, anzi chiedo alla Corte che l'accusata sia sottoposta ad una perizia medica.

Il P. M. dichiara di non poter aderire a tale proposta, perchè il fatto è inconferente; aggiunge che ciò non pertanto la accusa terrà conto che l'accusata fu più volte offesa e maltrattata.

Il difensore insiste nella sua proposta, ritenendo che l'accusata siasi trovata ognora sotto l'impressione della paura di essere vessata, percossa, uccisa.

Il presidente risponde che la Corte si riserva di decidere in proposito dopo assunte le testimonianze.

Terminata l'assunzione del costituto e data lettura dei rilievi commissionali e peritali, il dibattimento viene sospeso a mezzodì ed è ripreso verso il tocco.

* * *

Si passa quindi all'assunzione dei testi, la cui relazione publicheremo nel *Piccolo della sera*.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole 6.1; tramonta 5.37. — Oggi: S. Girolamo. — Domani: S. Remigio. — Altezza barometrica: 761.4. — Temperatura: 7 ant. 23.0; — 2 pom. 25.2. — Alta marea: 7.6 ant.; — —.— pom. — Bassa marea: —.— ant.; 11.58 pom.

Dieta provinciale. Iersera si riunì la nostra Dieta provinciale, presenti 34 deputati, presidente il capitano prov. dott. F. Pitteri.

La galleria è gremita di publico, nel quale notiamo alcune signore e signorine.

Comunicazioni.

Il capitano provinciale fa comunicare alla Dieta tre dispacci luogotenenziali: uno trasmette la sovrana risoluzione che aggiorna la Dieta, il secondo comunica la sanzione sovrana alla legge provinciale sulla tutela degli uccelli utili all'agricoltura; il terzo annunzia essere stata negata la sanzione alla legge provinciale concernente i provedimenti per gl'incendi e per la rifusione dei danni e delle spese del materiale di spegnimento da parte dei proprietari colpiti dall'incendio; in questo dispaccio si comunicano pure i motivi della negata sanzione; infine la luogotenenza invita la Dieta a discutere un altro disegno di legge che meglio corrisponda alle norme delle leggi generali, rilevandone l'urgenza sempre maggiore.

Non prendendo nessuno la parola per fare proposte, il capitano provinciale stesso propone che la legge sugl'incendi venga rimessa per nuovo studio alla Giunta; e la proposta viene adottata.

Il diritto elettorale.

Il capitano prov. fa preleggere una proposta di legge provinciale per l'allargamento del diritto elettorale avanzata dai deputati di destra Burgstaller, Raff. Luzzatto, Aug. Vierthaler, Oblasser e Rossetti-Scander.

Questa proposta di legge tende a modificare i par. 38 e 39 della legge vigente e si compendia nel principio dei cittadini che pagano almeno cinque fiorini d'imposta, comprese le addizionali. Aperta la discussione, prende la parola l'on. Burgstaller. Accentua che questa proposta di legge corrisponde perfettamente a quella elaborata in passato dalla Giunta, con la sola differenza che la Giunta ammetteva soltanto i tecnici. In questi tempi critici, mentre gli affari volgono alla peggio, egli crede necessario allargare il diritto di voto con riguardo a tanti cittadini che sopportano, talvolta con grave sacrifizio, gli aggravi comunali. Ricorda di aver propugnato questa riforma nelle sedute dei 13 gennaio 1887 e 8 aprile 1892 e ripetendo l'argomento dei *momenti critici* - poichè l'on. Burgstaller s'attiene sempre alla massima *repetita iuvant* - conclude proponendo che la riforma presentata da lui e da' suoi colleghi venga demandata allo studio della Giunta, con l'incarico di riferire nella prossima riunione della Dieta.

Nessuno prende la parola e il capitano prov. mette a voti la proposta. A Sinistra si nota qualche titubanza che cessa al rinnovato invito del presidente. La proposta è adottata con voti 18 contro 16.

Gli ospedali per malattie d'infezione.

Relatore l'on. Dompieri, la Dieta approva senza discussione la legge proposta dalla Giunta sul diritto di publicità degli ospedali per malattie d'infezione, cioè sul diritto alle rifusioni di spese e in generale agli effetti della legge generale relativa che determina gli obblighi dei comuni cui appartengono i ricoverati.

L'aggiornamento della Dieta.

Dopo questa votazione il cap. prov. osserva che il secondo punto dell'ordine del giorno riflette argomento di natura complessa e che richiederebbe quindi una discussione ampia. Oltre a ciò nell'indetta seduta del Consiglio devonsi trattare - dice - oggetti di pari importanza e di maggiore urgenza e quindi, con riferimento al dispaccio luogotenenziale, aggiorna la Dieta e dichiara chiusa la seduta. Invita subito i consiglieri a trattenersi in seduta municipale.

Consiglio della città. Trattenutisi i nostri rappresentanti cittadini in sede municipale ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il podestà fa comunicare al Consiglio una nobilissima lettera dell'on. Girolamo Vidacovich, il quale ringrazia il podestà ed il Consiglio della commemorazione fatta in onore del defunto suo fratello, avv. Antonio Vidacovich.

Due sconci.

Morpurgo: ha due sconci da segnalare all'attenzione dell'esecutivo. Il primo è quello delle biancherie sucide, che oltre all'essere trattate in modo addirittura medioevale, vengono ammassate ne' negozi di generi commestibili con poca sodisfazione della vista e dell'olfatto del publico e con evidente pregiudizio dell'igiene. Un altro sconcio è quello de' carri che dal territorio trasportano in città derrate alimentari. Questi carri con *dolce vece* trasportano poi letame dalla città nel territorio, e così accade non di rado che quando questi veicoli si avviano dal territorio alla città portino ancora i segni di quello che avevano recato dalla città nel territorio. Gli si assicura poi che colà questi medesimi carri servono da deposito per i canestri delle derrate. (*Ilarità*) L'on. Morpurgo accentua che manca evidentemente la sorveglianza continua fuori, ben sapendo che l'Esecutivo e la Commissione all'Annona hanno preso disposizioni. Non sa se la deficenza del servizio da parte delle guardie municipali sia d'ordine qualitativo o quantitativo. In ogni modo raccomanda all'Esecutivo ed alla Commissione all'annona di prendere opportuni provedimenti.

Podestà: conferma che l'Esecutivo ha dato i suoi ordini, ma che le *leggi son...* con quel che segue, soggiunge. Promette però che verranno presi energici provedimenti per togliere questi ed altri eventuali sconci.

Combi si associa alla raccomandazione dell'on. Morpurgo. Ricorda la proposta fatta in passato dalla Commissione all'annona per un aumento delle guardie municipali e torna a raccomandare tale aumento allo studio della Delegazione.

Per un lascito.

D'Angeli espone come la contessa Viismà, morta nel febraio 1891, lasciasse al Comune un vistoso capitale, i cui interessi dovevano essere distribuiti ogni anno per un operaio che volesse impiantare un'industria; come nel marzo successivo il Consiglio accogliesse il legato e incaricasse l'esecutivo di presentare il relativo atto fondazionale. Ora, dopo 18 mesi, questo atto non è stato ancora presentato e intanto gl'interessi del primo anno sono stati sottratti allo scopo benefico cui erano destinati, con danno della classe degli artieri che sperava almeno uno dei suoi venisse felicitato. Raccomanda quindi la sollecita presentazione dell'atto fondazionale.

Il podestà fa osservare che lo scopo del lascito non è stato punto frustrato perchè le tasse di successione, ascendenti a f. 2000, assorbono gl'interessi di due anni. In ogni modo provederà perchè lo Esecutivo solleciti la presentazione dell'atto fondazionale.

Una istanza per una seconda scuola slovena in città.

Non potendosi discutere, per mancanza del numero prescritto de' presenti, l'aumento dell'imposta casatico-pigioni nel territorio, il Consiglio passa ad occuparsi della proposta della Commissione alla publica istruzione sopra una nuova istanza per una scuola slovena in città.

La solita quarantina di genitori sloveni, firmati come Dio vuole, hanno presentato alla Luogotenenza una petizione chiedente una scuola slovena nei pressi di piazza Lipsia. La Luogotenenza sottopose l'istanza al trattamento normale ed invitò quindi il Comune a delegare due rappresentanti per i necessari rilievi.

Su quest'istanza e su quest' invito la Commissione scolastica, a mezzo dell'assessore Slocovich, propone al Consiglio di non delegare rappresentante alcuno alla trattazione di tale argomento.

On. *Nabergoi*. (*Si fa silenzio*). La proposta del civico Magistrato è tale ch' egli non può associarvisi. Essa non fa che trarre in lungo la soluzione d' una questione che pure dovrà essere risolta. Osserva che se il Consiglio non vuole delegare suoi rappresentanti, la luogotenenza nominerà di sua iniziativa due delegati magistratuali e così questa seconda istanza verrà accolta, dimostrando essa veramente la necessità d' una scuola slovena in città (*bum! bum! ed altri rumori*). Dice che a San Giacomo vi è una scuola privata slovena frequentata da circa 800 fanciulli e che il Consiglio darebbe prova di liberalismo accordando la scuola slovena in città. Conclude dichiarando di votare contro la proposta magistratuale.

Consolo. Non è persuaso che questa nuova domanda di una scuola slovena sia — come asserisce l' onorevole Nabergoi — una prova della reale necessità di tale scuola. In ogni modo qui si tratta di delegare o no due rappresentanti del Consiglio alla trattazione dell'argomento. Ora il Comune, sulla base di maturi e profondi studi ha dimostrato altra volta che non esiste per lui l' obligo legale d' istituire una scuola slovena entro il perimetro, non solo, ma che non ne esiste nemmeno l'opportunità. Il Consiglio non ha quindi bisogno di nuovi studi su questo argomento e risulta perfettamente naturale la proposta della Commissione scolastica. Che se il magistrato interverrà alla trattazione, interverrà puramente per obedire ad una ingiunzione della luogotenenza. In chiusa osserva che, per quanto vasti, i desideri dell'on. Nabergoi dovrebbero essere appagati con l' asserita frequentazione nell'esistente scuola slovena privata. (*Applausi*).

M. Luzzatto chiede al relatore se sia vero quello che ha asserito l'on. Nabergoi e cioè che i delegati del Magistrato intervengano alla Commissione pei rilievi in sostituzione dei delegati del Comune che il Consiglio non ha nominati.

Il *relatore* risponde di no; sta invece che la Luogotenenza ordina al Magistrato, come autorità scolastica distrettuale di praticare i rilievi necessari con l'intervento dell'ispettore scolastico.

M. Luzzatto. Non è vero dunque quanto asserisce l'on. Nabergoi, che cioè la Luogotenenza sostituisca i rappresentanti magistratuali a quelli del Consiglio. Ciò non si potrebbe fare. Gli è che il Magistrato, quale autorità distrettuale di I istanza, è soggetto alla Luogotenenza. Domanda al relatore su quale disposizione di legge si basi la facoltà della Luogotenenza di invitare due delegati municipali a tali trattazioni.

Relatore: risponde che questa facoltà si fonda probabilmente sopra un'ordinanza ministeriale che dispone l'intervento dell'autorità di I istanza nei casi in cui è presumibile l'eventualità d'un ricorso al Tribunale amministrativo.

M. Luzzatto. E' strano; si prevederebbe dunque già prima il conflitto fra le due autorità.

Rascovich Ed. Questa agitazione, promossa da quattro esotici caporioni sloveni, ha tutto l'aspetto di una provocazione e gli par fatta allo scopo di turbare la tranquillità del paese. (*bene, bravo*). Protesta energicamente contro l'asserzione di Nabergoi che sia sentito il bisogno di una scuola slava in città; domandate alla grande, all'immensa maggioranza del paese se desideri una scuola slava in città (*clamorosi no, no*) e sentirete la risposta. Si dice da molti che al popolo slavo è serbato un grande avvenire; sarà forse, ma in un'epoca ancora molto lontana e non certo qui da noi (*applausi fragorosi, vivissimi*). Per ora la coltura del popolo slavo è ben lungi dal poter competere colla nostra vecchia e gloriosa civiltà latina; per questo forse Nabergoi e compagni vogliono istruire a nostre spese quei quattro slavi che vengono qui a fare la concorrenza ai lavoratori del paese (*approvazioni*). Ma non saremo noi certamente che ci presteremo a questo giuoco; se fossero inglesi (*ilarità*) ancora ancora, potremmo sperarne il compenso economico dell'apertura di nuovi e vasti orizzonti al nostro commercio; ma che possono portarci gli slavi? nulla più delle pietre del Carso (*applausi*). La scuola slava dunque non solo non è necessaria in città, ma, istituita, sarebbe superflua e dannosa. Ci lascino adunque in pace gli sloveni con queste loro assurde pretese; abbiamo altri e ben più gravi pensieri pel capo, abbiamo il minaccioso problema economico da risolvere e Nabergoi e compagni farebbero opera ben più saggia e patriotica a trasportare altrove la loro agitazione (*applausi fragorosi - voci: a Lubiana*). La pattuglia slovena che è anima di questa propaganda, è audace ed intraprendente, è vero; essa osa molto perchè si sente appoggiata dal governo centrale che si lascia illudere dalla ipocrisia di un patriotismo professato a parole. Ma il governo si scalda la serpe in seno ed avrebbe un giorno a pentirsene amaramente se, per inconcessa ipotesi, il partito slavo dovesse giungere al culmine supremo della vittoria; in quel giorno - per fortuna ancora lontanissimo - gli slavi travolgerebbero tutto l'attuale ordine di cose (*applausi fragorosissimi*). Dopo queste dichiarazioni non farà al Consiglio l'ingiuria di raccomandargli di approvare la proposta della Commissione scolastica; egli spera che il voto unanime del Consiglio ed il plauso caloroso della cittadinanza lo dispenseranno dal pertrattare ancora questo argomento antipatico, e da quel voto e da quel plauso, la fibra di tutti uscirà rinvigorita. (*Lunga e calorosa ovazione*).

Nabergoi. Per rendersi popolari, per avere gli applausi della galleria bisogna spiegare una bella eloquenza da tribuno come quella dell'on. Rascovich e parlare contro gli slavi, questi poveri slavi, così pochi, così privi di coltura ma che per voi sono uno spauracchio (*rumori*). Insiste sul bisogno di una scuola slava a Trieste, non solo perchè in città v'è una numerosa popolazione che parla slavo (*grida di: non è vero*) ma anche perchè siamo contornati da ogni parte da paesi slavi e la conoscenza della loro lingua può essere utilissima alla gioventù. (*Risa, bravo! ironici*). L' onor. Rascovich ha accennato al problema economico, ma è appunto per risolverlo tutti d'accordo che bisogna curare la conciliazione fra slavi e italiani e per arrivarvi bisogna sodisfare alle giuste domande dei primi, se si vuole evitare ogni causa di astio e dissidi (*rumori*). L'on. Rascovich dice che i promotori della domanda per la scuola non sono pertinenti al comune; Nabergoi non è in grado di affermare nè di negare questa circostanza, perchè non conosce nessuno dei petenti (*rumori*) ed appena questa sera, quando ha avuto l'ordine del giorno... cioè della sera (*ilarità clamorosa*) ha saputo che si trattava di una nuova domanda per una scuola slovena (*rumori vivissimi, scoppio di tosse artificiale*) ma quand'anche i fanciulli che dovranno frequentare la scuola non fossero pertinenti al comune, che vorrebbe dir ciò? il comune mantiene pure le scuole per 16000 sudditi italiani qui residenti. (*Scoppio di rumori, qualche fischio*).

Il Podestà scatta in piedi e dice: Signori mi costringerete a fare sgombrare la galleria; io credevo di aver da fare con persone educate, ma m'accorgo che non è così. Rispettate la libertà della discussione.

Nabergoi continua: Io spero che nel vero interesse del paese, il Consiglio si persuaderà del bisogno di una scuola slava e perciò non approverà la proposta della Commissione scolastica.

Moisè Luzzatto. Se l'on. Nabergoi non avesse preso la parola, la cosa sarebbe passata in silenzio e Nabergoi non aveva bisogno di parlare perchè si tratta di cosa incidentale. Invece l' on. Nabergoi con quel coraggio che gli riconosce l' on. Rascovich ha voluto interloquire. La lezione che gl' impartì l' on. Rascovich fu forse troppo aspra ma fu meritata. Nabergoi nega che si tratti di agitazioni slovene. Ma come si può spiegare allora che mentre pende presso la Luogotenenza la do-

manda per una scuola slovena in città i signori ne fanno una seconda e preparano o hanno già presentata la domanda per una terza scuola? Hanno tale bisogno urgente di tre scuole in una volta? E questo bisogno si è manifestato proprio adesso? Non è forse segno manifesto di un'agitazione diretta contro la nazionalità del paese?

L'on. Rascovich non ha chiesto se i fanciulli che frequentano la scuola sono o meno pertinenti al Comune, egli ha affermato che gli agitatori sloveni sono esotici. E' quindi fuori di luogo l'asserzione dell'on. Nabergoi sui 16,000 regnicoli che frequentano le scuole che ci sono.

L'on. Nabergoi fissando gli occhi sulla città di Trieste e suo territorio non vede come stiano le cose nelle altre città della monarchia. Guardiamo a Vienna, la capitale, Vienna ove non si contano come pretendono i moderni dilettanti di statistica slava, i czechi a centinaia di migliaia, ma dove secondo una recente statistica accennata vi sono 68,000 slavi o czechi. Ora a Vienna questi 68,000 czechi hanno una unica scuola privata, alla quale il Ministero non ha ancora voluto accordare il diritto di publicità. E a Vienna i 5000 fanciulli czechi non hanno a percorrere i $2\frac{1}{2}$ e 3 chilometri previsti dalla legge per frequentare una scuola nella loro lingua, ma devono uscire dal confine della provincia, dacchè, per quanto consta all'oratore, in tutta l'Austria inferiore non v'è una scuola popolare con lingua d'istruzione czeca.

E quando al Consiglio municipale di Vienna è stata presentata la domanda per una scuola czeca, esso ha risposto che questa domanda non era fatta che per provocare l'agitazione. Altrettanto ha detto l'on. Rascovich e dobbiamo dire noi *(vivi applausi)*, noi a Trieste che manteniamo parecchie scuole slovene mentre il Comune di Vienna non ne mantiene nessuna *(approvazioni)*.

In quanto alla coltura slovena Nabergoi, affermando a torto che a Trieste occorre lo sloveno, sembra volere che si istituiscano le scuole slovene per gl'italiani *(ilarità, approvazioni)* dacchè gli slavi sanno lo sloveno e perciò non hanno bisogno d'istruirsi in questa lingua.

L'on. Nabergoi dovrebbe poi fare meno uso e meno abuso della parola *conciliazione*. Non è lui quello che sappia cosa sia. Non lo sa e non lo saprà mai. Egli l'ha bensì messa in passato nel suo programma a scopi elettorali; ma il professarla a parole a nulla vale quando i fatti provano che non v'ha nessuno a Trieste che sia più di lui nemico della conciliazione tra città e territorio *(Entusiastici applausi)*.

Nabergoi. Protesto...

Podestà (interrompendolo). Ha facoltà di parlare il sig. Commissario imperiale; dopo parlerà lei.

Commissario imperiale. Si meraviglia che l'assessore all'istruzione abbia risposto con tanta incertezza alle domande dell'on. Luzzatto circa l'intervento dei commissari del Comune ai rilievi per le nuove scuole. Questo intervento è quistione di massima, dalla quale non si può prescindere e perciò si sottrae ad ogni discussione. Alle osservazioni dell'on. Rascovich non ha nulla da rispondere; non fosse altro per la forma in cui le fece, che ascrive alla concitazione d'animo provocata nell'on. Rascovich dall'osservazione dell'on. Nabergoi, il quale ha fatto credere che la seconda istanza sarà favorevole alla domanda della scuola slovena in città. Non sa di quale seconda istanza intenda parlare l'on. Nabergoi. Sa che nè il Ministero, nè la Luogotenenza, specialmente quest'ultima, possono essere accusati di favorire alcun partito.

Nabergoi per fatto personale. Protesta contro le calunniose asserzioni dell'on. Moisè Luzzatto; lui è candido come una colomba; non sa nulla di agitazioni slovene; può citare centinaia di prove che ha agito sempre legalmente senza dimostrare inimicizia ad alcuno *(ilarità)*.

Podestà. La discussione è chiusa, metto a voti la proposta della Commissione municipale all'istruzione, cioè di non delegare alcuno a rappresentare il Consiglio di città nelle pertrattazioni per la scuola slovena.

Si alzano tutti i consiglieri di sinistra, del centro e di destra. Restano seduti soltanto gli on. Nabergoi, Nadlischek, Martellanz e Sanzin.

La votazione quasi unanime è accolta da fragorosi applausi ed evviva dalla galleria, mentre il Podestà dichiara chiusa la seduta.

Lloyd austriaco. L'amministrazione del Lloyd austriaco ha ottenuto dalla locale Direzione di finanza la facoltà di poter effettuare le spedizioni di provenienze nazionali per l'Istria e la Dalmazia senza l'aggiunta della bolletta, e ciò affine di facilitare il trasporto delle merci da Trieste nei porti della Dalmazia.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Da una compagnia di buontemponi, radunatisi ad ora tarda alla Borsa vecchia, ricavati dall'incanto di vari oggetti, cioè: una pesca deliberata da M. E. f. 8.20, una pera, deliberata da E. B. f. 1.41, un fiore da T. f. 5.01, un anello corniola dallo stesso f. 15.05, un fiorellino tuberosa da T. L. soldi 33; per una parola male espressa da G. D. soldi 50; multa a G. C. per non aver fatto offerte all'incanto, soldi 80; raccolti col cappello f. 2.05; assieme f. 27.85; raccolti in una cena tra canottieri della *Saturnia* f. 30.

La prova ufficiale del Telefono Trieste-Vienna. Ieri, all'una pom., nella Stazione centrale dei telefoni dello Stato, in via Dogana 3, il sig. podestà, il sig. luogotenente ed il presidente della Camera di Commercio ebbero un colloquio col ministro del commercio che si trovava nella Stazione centrale telefonica di Vienna.

Il risultato di questa prova ufficiale fu sodisfacentissimo, a giudicarne almeno dal seguente brano di dialogo avvenuto fra il ministro ed il podestà.

Ministro (graziosamente) In che cosa posso servirla?

Podestà (pronto) Invoco l'interessamento di vostra eccellenza per questa nostra città che va ogni giorno più deperendo.

Ministro (prontissimo) Bene, bene, mi pare d'essere nel mio gabinetto a sentirla ripetere questo ritornello.

Si capisce che il Ministro non poteva esprimere con maggiore concisione ed efficacia... la sua ammirazione pel funzionamento dell'apparato.

Elargizioni varie. In occasione dell'anniversario della morte dell'amatissimo figlio Luigi Antonio, la signora Maria ved. Alimonda faceva pervenire alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia f. 100, perchè nel Presepio venga fondato un letto che porti il nome del caro estinto.

— La Deputazione di Borsa rimise all'Ospedale infantile f. 200 a titolo di sussidio per l'anno in corso.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenuti dal sig. M. f. 2, a favore della vedova di quel povero carradore a nome Giacomo Blason, che morì all'ospedale in seguito all'aver avuto una gamba schiacciata dalle ruote di un carro.

Cambiamenti d'orario. Col 1° ottobre il treno celere Trieste-Vienna, anzichè partire alle 8 ant. partirà alle 7.50 ant., ed il treno celere per l'Italia anzichè alle 8.10 ant. partirà alle 8.15.

— Collo stesso giorno i piroscafi postali in linea Trieste-Pola e viceversa, della Società di navigazione a vapore „Istria-Trieste" partiranno alle $6\frac{3}{4}$ ant.

Circolo filologico. L'anno scorso era stato espresso mediante il nostro giornale il desiderio che al Circolo filologico venisse attivato anche l'insegnamento della lingua neo-greca. Rileviamo ora che si ha appunto intenzione di iniziare un corso di lingua greca-moderna, sempre chè però gli inscritti raggiungano il numero di 25. Non dubitiamo che anche questa innovazione della solerte direzione del Circolo Filologico sarà accolta con favore dal publico.

Distinzione ad un nostro professore. Apprendiamo che l'egregio avvocato Achille Gennari, professore al nostro Istituto Revoltella, invitato al Congresso marittimo di Genova, è stato nel di 27 corrente eletto presidente della sezione seconda del Congresso stesso.

Epizoozie. Nel periodo dal 18 al 27 corr. nel Litorale di malattie d'infezione fra gli animali s'ebbe la scabbia equina a Plez nel distretto di Tolmino.

L'infortunio del „Tebe". Ci telegrafano da Atene: La nave greca da guerra *Aktion* accolse a bordo i passeggeri e la posta del *Tebe* e ritornò a Volo avendo il capitano del *Tebe* dichiarato che non abbisognava di ulteriori soccorsi.

In mare. Il piroscafo a.-u. *S. Rocco*, cap. G. M. Scopinich, arrivò ierlaltro a Taganrog.

Teatro friulano. Le recenti rappresentazioni friulane al nostro Politeama Rossetti ed all'Anfiteatro Fenice hanno incontrato moltissimo il gusto del nostro publico, il quale vi accorse numeroso ed applaudì vivamente. Come già accennò il nostro corrispondente goriziano nella edizione serale di ieri, sono in prospettiva nella nostra città altre due serate friulane, le quali avranno luogo probabilmente al Teatro Filodramatico. Questa volta non saranno però i dilettanti del Circolo Filodramatico udinese a ripresentarsi al giudizio del nostro publico, ma bensì la Società Filodramatica *Pietro Zorutti* della stessa città. Le due rappresentazioni avranno luogo ai 9 e ai 16 ottobre. In una di esse verrà recitata la nuova comedia *Fra parinch* del signor Luigi Merlo di Gorizia.

Belli-Blanes al Filodramatico. Una eccellente notizia per quelli che amano la buona comedia recitata accuratamente. Il teatro Filodramatico si aprirà il 1 di novembre ad un corso di rappresentazioni della Compagnia diretta dall'attore Belli-Blanes, cara conoscenza del publico triestino. Prima attrice sarà la gentile signorina Ginevra Pavoni.

Per oggi il semplice annunzio.

Politeama Rossetti. L'*Africana* fu eseguita ieri a sera col solito successo ed i soliti applausi ai singoli esecutori. Il teatro era discretamente frequentato.

Terza opera della stagione sarà il *Mefistofele*, nuovo per le scene del Politeama.

Anfiteatro Fenice. La Compagnia d'operette degli eredi Scalvini inaugura domani a sera il corso delle sue rappresentazioni con l'operetta comica in 3 atti *La figlia di Mustafà*, musica del maestro Edelmann, nuova per Trieste.

Suicidio Riguardo al suicidio narrato brevemente nel *Piccolo della Sera*, aggiungiamo ora i seguenti particolari: La signora Angelina ved Tedeschi, abitante al secondo piano della casa N. 4 in via del Toro, vedendo che il suo sub-inquilino Giovanni Skofis, cameriere di trattoria, d'anni 56, non era ancora uscito dal piccolo stanzino in cui era alloggiato, lo chiamò ripetutamente, ma sempre senza ottenere risposta. Entrò allora nello stanzino, la cui porta non era chiusa a chiave, e vide il suo locatario mezzo svestito, disteso di fianco sul letto, con gli occhi chiusi. Ritenendo dormisse, provò a scuoterlo, ma non ne ottenne alcun risultato: l'infelice non dava segno di vita. Il letto era senza lenzuola e non aveva che il pagliariccio. Mandò il portinaio alla Guardia medica, da dove accorse subito il dott. Rusca, al quale non restò che constatare il decesso. Fu tosto avvertita dell'accaduto l'autorità di publica sicurezza e sul luogo comparve, per i rilievi di legge, una commissione composta del praticante di concetto sig. Francesco Giuseppe Hendle e dell'ispettore Michelcic, con alcune guardie. Essendo la stanzetta molto oscura, fecero accendere un lume e appena allora si potè scorgere che sul comodino eravi una bottiglietta vuota, da cui emanava un acuto odore di acido fenico. Si fece chiamare allora di bel nuovo il suddetto medico per constatare se realmente lo Skofis avesse trangugiato quella sostanza. E, infatti, le corrosioni riscontrate sul palato dell'infelice, tolsero ogni dubbio ch'egli avesse scelto quel mezzo per porre fine ai propri giorni. Appesi ad un chiodo eranvi il cappello, la giacca ed il panciotto del disgraziato. Nella tasca della giacca si trovò un portafoglio, entro il quale eravi una lettera, scritta in tedesco; in essa il pover'uomo spiegava che la miseria lo aveva spinto al passo estremo e pregava un suo compare a pagare i 5 fiorini di debito ch'egli aveva con la sua padrona di casa. In una valigia furono trovate parecchie carte inconcludenti; più una lettera, dalla quale si rilevò che il suicida lascia una figlia, a nome Antonia, che è domiciliata a Vienna.

La signora Tedeschi ebbe a raccontare che lo Skofis nel giorno precedente si era coricato alle tre del pomeriggio, dal che ella aveva arguito si sentisse indisposto. Alle dieci di sera lo udì tossire, poi non avvertì più alcun rumore. E' supponibile quindi che l'infelice avesse bevuto la soluzione di acido fenico a tarda sera. Anni or sono, lo Skofis, che era nativo da Eismeren, era addetto quale cameriere alla birraria del Boschetto; più tardi fu occupato, soltanto alla domenica, nella trattoria detta *de Brocheta* ma non guadagnava abbastanza per vivere. Negli ultimi tempi aveva lasciato il servizio e, fattosi prestare un organino dal proprietario dell'osteria *All'Isoletta*, si era dato a fare il sonatore girovago; ma un brutto giorno, presasi in corpo una solenne sbornia - cosa che gli accadeva talvolta - aveva mandato in frantumi l'organetto ed era rimasto senza denari e senza risorse.

Col carrettone dell'impresa Zimolo, il cadavere venne trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Accidente durante il lavoro. Giuseppe Codeglia, d'anni 18, falegname, abitante in via Paduina N. 2, si produsse accidentalmente con uno scalpello una ferita di taglio al polso sinistro. Ricorse alla Guardia medica per le debite cure.

Ferite accidentali. Giuseppe Maionica, d'anni 35, conduttore della Tram, abitante in corte Banelli N. 7, accidentalmente riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

— Giovanni Zoch, d'anni 20, maniscalco, abitante in via delle Lodole N. 14, accidentalmente riportò una ferita lacera alla regione sopra orbitale destra. Ambidue furono assoggettati alle cure della Guardia medica.

Bambina caduta. Ieri, la bambina di 10 anni Maria B., figlia di un bandaio di S. Giacomo, cadde con una bottiglia in mano e riportò una profonda ferita di taglio, con recisione dei tendini. Trasportata alla farmacia Mizzan, le vennero prodigate le prime cure.

Villica travolta da un carro. Ieri mattina in piazza Nuova, mentre la villica Anna Cratinco, d'anni 21, da Capodistria, attraversava la via, venne investita da un carro carico di legname e riportò una contusione al fianco destro ed una contusione al braccio. La guardia di p. s. N. 216 condusse la povera giovane alla Guardia medica ove fu assoggettata alle necessarie cure.

L'amico... dell'infanzia. Il fanciulletto di quattro anni, Giuseppe Creminio, abitante in via delle Lodole N. 2, venne morso ieri da un cane e riportò escoriazioni alla mammella sinistra. Fu medicata alla Stazione Centrale di soccorso.

Alcoolismo. Ieri mattina, alle 8, il facchino Giovanni Lodovico, d'anni 33, abitante in via Tigor N. 1, cadde in piazza S. Giovanni, in seguito ad una solennissima sbornia. Da alcuni astanti venne trasportato alla Guardia medica, e dopo essersi un po' ristabilito, potè da solo ritornarsene alla propria abitazione.

Cadute. Nel pomeriggio di ieri la ragazzina di 12 anni Antonia Supancich cadde in Piazza del Teatro e riportò una ferita al capo per la cura della quale dovette ricorrere alla farmacia Rusconi.

Le porte aperte. Nel pomeriggio di ieri un ignoto ladro, approfittando dell'uscio trovato aperto, s'introdusse nella abitazione dell'arrotino Antonio Z. al pianterreno della casa N. 1 in via della Fornace, e ne rubò un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di venti fiorini.

Ladri in campagna. Ieri notte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, si introdussero nella campagna di Caterina Radich, in Scorcola N. 122, e rubarono una quantità di uva per un valore di 12 fiorini.

Corda rubata. Ieri, nel pomeriggio, dalla mostra del negozio di cordaggi del signor Marconetti, in via della Loggia N. 3, venne rubato da un ignoto un mazzo di corda lunga 4 metri del valore di 4 fiorini.

Tentato furto. - Arresto del ladro. Giorni sono il pregiudicato Andrea G., d'anni 34, da Trieste, barbitonsore disoccupato, allo scopo di commettere un furto, tentava d'introdursi nell'abitazione di Leopoldina D., al secondo piano della casa N. 5 in via del Fortino, ma ne fu impedito e posto in fuga dai pigionali. Ieri il cancellista di polizia sig. Tiz procedeva all'arresto del malfattore.

Minime. Ieri mattina in piazza della Borsa, dagli organi di polizia venne arrestato il cameriere disoccupato Bortolo L., d'anni 45, da Capodistria, perchè colpito dal precetto di sfratto. - Nel pomeriggio di ieri venne arrestata certa Giovanna G., d'anni 45, da Ospo in quel di Capodistria, perchè fu trovata sdraiata sulla publica via, ubriaca e mezza ignuda.

Corrispondenza aperta. *Signor N. N.* Le idee che ella svolge nella sua lettera sono giustissime, benchè non applicabili al caso concreto, perchè noi non abbiamo fatto nè faremo mai quello che ella sembra attribuirci. Una cosa sola non comprendiamo ed è che ella non abbia firmata la sua lettera, la quale, per quanto ispirata ad ottimi sentimenti, perde così ogni valore.

Ogni giorno una. Alla Stazione ferroviaria. Un individuo tutto scalmanato insegue un signore vestito con grande eleganza che sta per prendere un biglietto allo sportello.

— Voi siete il banchiere X. quello che lasciò un passivo di due milioni; ma non temete, vengo soltanto per domandarvi di rendermi un grande servigio prima che partiate.

— Un servigio? e quale? — domanda il signore, visibilmente inquieto.

— Ecco, siccome ho intenzione di metterml anch'io negli affari, vorrei sapere come avete fatto per ottenere tanto credito.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 29 Settembre. — La Borsa di Berlino chiude debole e segna: Credit 165.25, Rendita Italiana 93.10, Rubli cassa 205.30 Rubli fine —.—. — Dopo Borsa: Credit $166\frac{1}{4}$, Rubli cassa —.—. (La chiusa precedente segnava: 167.40, 93.— e 204.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.17, Rendita 96.52, Meridionali 672.—. (La chiusa precedente segnava: 103.35, 96.43 e 671.—). La Borsa di Parigi apre: Rendita Italiana 93.45. La chiusa officiale di Parigi segna: Francese 99.87, Italiana 93.60, Spagnuolo $65\frac{3}{8}$, Banche ottomane 606.25). — (La chiusa precedente segnava: 99.80, 93.42, 64.87 e 603.75). — Qui Rendita Ital. 92.— a 92.25.

Listino. Napoleoni 9.51— a 9.52—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 11.94 a 11.96, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.65 a 119.85, Francia 47.45 a 47.55, Italia 45.90 a 46.10, Banconote italiane 45.95 a 46.10, Banconote germaniche 58.70 a 58.80, Rendita austr. in carta 96.65 a 96.80, Rend. ungherese in oro 4% 112.40 a 112.60, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 312.— a 313.—, Rendita ital. 91.90 a 92.10. Lotti turchi 45.75 a 46.25, Serbi 3% 33.35 a 33.75, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce Rossa italiana 12.85 a 13.35.

Vienna 29. La Camera di Borsa rinviò un deliberato sulla ripresa della Borsa serale e festiva.

Parigi 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rend. francese 3% 99.87, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 65.37, Azioni Banca Ottomana 606.25.

Londra 29. (Cambi Chiusa) Consolid. $97\frac{1}{16}$, Lombardi $8\frac{7}{8}$, Argento $38\frac{1}{8}$, Rendita spagnuola $65\frac{3}{8}$, Rendita italiana $92\frac{7}{8}$, Rendita austriaca in effetti 81.—, detta in carta —.—, detta in oro 98.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 9?.—, Cambio su Vienna 12.10, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Francoforte 29. Per sett. Credit 263.87, Staatsbahn 248.50, Lombarde $86\frac{3}{8}$. Debole.

Caffè. Amburgo 29. Santos good average. Per mese corr. 73.—, per Dicembre 73.50, per Marzo 72.25. Appena sostenuto.

— Amburgo 29. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—72, buono 73—78.

— Havre 29. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 91.50, per Gennaio a fr. 92.25.

— Nuova-York 29. (Apertura). Rio per consegne future 15-20 in aumento. Fermo.

Cotoni. Liverpool 29. — Importazione 4778 balle, Vendite 10000, Tenders in Dochtes —.—. — Mercato sost.o. — Merce americana a cons. da qualunque porto L. M. C. — per Settembre $4\frac{14}{64}$, Settembre-Ottobre $4\frac{14}{64}$, Ottobre-Novembre $4\frac{14}{64}$, Novembre Dicembre $4\frac{15}{64}$, Dicembre-Gennaio $4\frac{17}{64}$, Gennaio-Febraio $4\frac{19}{64}$, Febraio-Marzo $4\frac{22}{64}$, Marzo Aprile $4\frac{24}{64}$, Aprile-Maggio $4\frac{27}{64}$.

Pernambuco $\frac{1}{16}$ in rialzo.

Farina. Parigi 29. (Dodici Marche) Per mese corr. 51.80, per Ottobre 51.60, sost.a, per Novembre-Dicembre 51.40, quattro primi mesi 51.60. (Fresco).

Olio. Napoli 29. Gallipoli contanti 83.23, per mese corr. —.—, per Ottobre 83.33, per consegne future 85.40. — Gioia contanti 79.09, per mese corr. —.—, per Ottobre 79.21, per consegne future 80.78.

— Parigi 29. Ravizzone. Per mese corr. 55.—, per Ottobre 54.25, fermo, per Novembre-Dicembre 56.—, quattro primi mesi 57.—.

Petrolio. Brema 29. Loco 6.05. Fermo, però calmo.

— Anversa 29. Loco 14.—. Fermo.

Spirito. Berlino 29. Per mese corr. 35.90, per Ottobre 34.40, per Novembre-Dicembre 33.—.

— Parigi 29. Per mese corrente 45.50, per Ottobre 43.25, flacco, per Novembre-Dicembre 43.—, quattro primi mesi 43.50.

Zucchero. Londra 29. Java a sc. $15\frac{5}{8}$, flacco Rappe greggio a sc. 13—, staz.o.

— Parigi 29. Greggio da 88° disp. 36.25 a —.—, calmo. Bianco per mese corr. 37.80, per Ottobre 37.—, sost.o, quattro mesi da Ottobre 37.10, quattro primi 37.75. Raffinato 105.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco
Tipografia del «Piccolo»

Maria Siderich

spirò quest'oggi dopo brevi sofferenze.

La desolatissima famiglia dà parte a tutti i congiunti, amici e conoscenti, di tale irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo Sabato 1 ottobre alle ore 4 pom. partendo il conveglio dalla casa N. 4 via Molin Grande.

TRIESTE, 29 Settembre 1892.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Capellan. Piazza Legna.

Onorevole Signore,

Nell'immensa sciagura onde fummo colpite io e la mia bambina Margherita, dodicenne, coll'improvvisa morte del marito e rispettivo padre **Antonio Zanfretta** maestro-spazzacamino, ho l'onore di prevenire la P. T. Spettabile Clientela che, mercè la concessione Magistratuale, continuerò io pure l'industria da lui esercitata per oltre 30 anni con onore, zelo ed attività.

Mi raccomando perciò alla pietà dei Signori Clienti, a volermi continuare il loro benevolo appoggio anche per l'avvenire, certissimi che, oltre all'esercitare un'opera pia e caritatevole, aiutando una povera vedova con un'orfanella, saranno essi serviti puntualmente sotto ogni riguardo e con piena loro soddisfazione.

Il capacissimo lavorante signor **Gasparo Vosich** che fu primo lavorante sotto il defunto per ben 20 anni, continuerà come Capo anche sotto le mie dipendenze.

Con perfetta stima

devotissima

LEOPOLDINA Ved. ZANFRETTA.

Anno XI - N. 3918. | Trieste, Venerdì 30 Settembre 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3918.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. | *Telefono N. 227.*

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga di 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il colera. CRACOVIA 29 (B) Qui vi fu un caso di morte per colera; a Podgorze s'ebbe pure un morto per colera.

BUDAPEST 29 (B) Secondo i giornali locali, ieri morirono tre persone con sintomi di colera ed oggi una; quattro altri ammalati di colera vennero ricoverati all'ospitale.

AMBURGO 29 (B) Ieri si segnalarono 70 casi di colera e 25 decessi.

PARIGI 29 (B) Ieri avvennero 26 casi di colera con 8 morti; all'Havre 4 casi con 2 morti.

CRACOVIA 29. (N) Il colera, creduto spento, è scoppiato di nuovo; ieri ne morì una domestica in un quartiere della città che finora n'era andato immune. Nel pomeriggio, nel distretto di Cracovia, si segnalarono altri tre casi sospetti di colera, uno a Podgorze, uno a Ludwinow ed uno a Dembucki, il quale ultimo ebbe esito letale. Nel distretto di Stopnice, nella Polonia russa, in prossimità al confine austriaco, è pure scoppiato il colera.

BELGRADO 29. (B) E' infondata la notizia che in Serbia sia scoppiato il colera.

BUDAPEST 29. (N) In questi ultimi tre giorni si moltiplicarono qui i casi sospetti in modo allarmante. Degli ammalati morirono quattro da ieri ad oggi al meriggio. Il cadavere della colpita Iolante Denk fu sezionato nell'ospedale sussidiario. Tutti i medici dichiararono che la signora Denk soccombette con sintomi oltremodo sospetti che fanno arguire si tratti di colera. Fra i colpiti di ieri trovansi la signora Elisabetta Demkovics, ammalatasi iersera, e Giuseppe Szücs che morì stanotte fra dolori strasianti. I sintomi di colera si avvertirono nominatamente in quest'ultimo. Fra gli ammalati trasportati ieri all'ospedale de' colerosi travavasi pure certa Maria Anderlik, il cui stato è così grave che difficilmente potrà essere salvata. Da questa mane sono stati accolti all'ospedale cinque ammalati sospetti, uno de' quali già morto.

VIENNA 29. (N) In seguito al manifestarsi del colera a Budapest, è dubbio se verrà permesso il ciclo di rappresentazioni del Teatro nazionale ungherese alla Mostra musicale.

L'esperimento Stanhope. AMBURGO 29. (N) Il giornalista Stanhope ricevette dalla Direzione dell'ospedale il seguente certificato: „Il signor Stanhope ha fatto servizio d'infermiere dai 19 ai 25 settembre; lascia l'ospitale dopo una radicale disinfezione e una quarantena di tre giorni, in perfetta salute". Lo Stanhope dichiarò di avere piena fiducia nella inoculazione sistema Haffkine, soggiungendo che senza di questa lo avrebbe colto il colera. Egli ritiene di aver provato che il dott. Haffkine ha scoperto il rimedio preventivo contro il colera. Il dott. Haffkine telegrafò allo Stanhope, esprimendogli le sue più sentite grazie per la sua prova di fiducia e di abnegazione.

Per le elezioni in Italia. ROMA 29. (N) Il ministro Pelloux parlerà a Livorno. Domani si terrà un altro consiglio di ministri. La *Tribuna* conferma che le elezioni si faranno ai 6 e i ballottaggi ai 13 novembre.

Il bilancio italiano. ROMA 29. (N) L'*Opinione* crede che il disavanzo del 92-93 verrà riversato sul tesoro e che il bilancio 93-94 si pareggerebbe, togliendo i premi protezionisti sull'alcool e sugli zuccheri. Grimaldi si sarebbe persuaso dell'inutilità dei monopolii dell'alcool e del petrolio. Farebbe l'operazione sulle pensioni nuove, portando a carico delle vecchie gli anni futuri. I provedimenti finanziari consisterebbero nelle annualità diferite a conto delle pensioni e in altre piccole proposte finanziarie. L'odierno consiglio de' ministri si occupò della situazione finanziaria in rapporto alle spese militari.

Un giornalista attaccato. VIENNA 29. (N) Oggi poco prima della chiusura di Borsa, dopo un congedo di due mesi, entrava nella sala di Borsa il direttore e redattore commerciale della *N. F. Presse*, Benedikt. Non appena entrato, fu accolto da una dimostrazione ostile, ordita in secreto dai *coulissiers*, i quali, tostochè ebbero veduto il publicista, da loro odiato, perchè nell'affare del tagliando delle Ferrovie dello Stato aventò le loro speculazioni in azioni di quella Società, lo circuirono gridando: *Fuori! Abbasso!* Il Benedikt fu spinto fuori della Borsa e dovette andarsene. Questo scandalo destò malumore alla Borsa di Berlino. Notate che nella questione del tagliando falcidiato delle priorità Ferrovie dello Stato s'era schierato energicamente contro la Società. I *coulissiers* attribuiscono all'influenza del Benedikt il fatto che la Società Ferrovie dello Stato fu attaccata da ogni parte e le sue azioni subirono quindi un notevole ribasso con gravi perdite della locale speculazione. In seno alla Camera di Borsa il presidente Miller v. Aichholz espresse il suo vivo rammarico che la Borsa fosse teatro d'una dimostrazione personale pregiudizievole al prestigio della Borsa. La Camera si associò alle espressioni del presidente, incaricando contemporaneamente il comitato d'ordine di avviare un'inchiesta.

Contro gl'israeliti. LEOPOLI 29. (N) Nel villaggio di Boratsa sono scoppiati dei disordini contro gli ebrei; sei case d'israeliti furono devastate. Il capitano distrettuale inviò sopra luogo gendarmi che arrestarono 37 contadini. Questi, assunti a protocollo, furono messi provvisoriamente a piede libero.

I congressi. GENOVA 29. (N) Le quattro sezioni del congresso di diritto marittimo internazionale hanno ultimato oggi i loro lavori, approvando con lievi modificazioni le risoluzioni proposte dal comitato ordinatore. Queste risoluzioni saranno discusse sabato in seduta generale. Domani i congressisti faranno una gita in mare.

Liebknecht in Francia. PARIGI 29. (N) Il *Figaro* annunzia che il socialista tedesco Liebknecht, il quale trovasi a Lione, venne ieri espulso dalla Francia. La polizia agì colla massima segretezza. La causa dell'espulsione è da ricercarsi in questo che Liebknecht si espresse con un redattore del *Temps* in questi termini: „La Francia striscia davanti allo czar e bacia i piedi ad un despota."

PARIGI 29. (B) Il ministro dell'interno smentisce la notizia pubblicata dal *Figaro* riguardante l'espulsione di Liebknecht.

Per la morte del gen. Cialdini. ROMA 29. (N) Il gen. Carenzi è partito per Livorno per assistere all'esecuzione del testamento di Cialdini. Crispi, invitato dalla Società monarchica di Ancona, vi farà prossimamente una commemorazione del Cialdini.

Questioni operaie. ROMA 29. (N) Gli operai tipografi si riuniranno domani sera per discutere sulla riduzione della giornata ad otto ore di lavoro.

L'eruzione dell'Etna. CATANIA 29. (N) L'eruzione dell'Etna è in leggero aumento. Il primo cratere getta lapillo infuocato, però con poca attività. La colata di lava diretta a Monte Concilio s'è formata a 150 metri, dopo avere sepolto le proprietà di Nicolosi e Vito. Un'altra colata sopragiunta pure verso Monteconcilio scorre sulle lave precedenti.

L'arte italiana a Vienna. VIENNA 29. (N) Stasera nella parte di *Cristina* in *Mala Vita*, la Bellincioni si congedò dal publico viennese. La serata non trova termine di confronto che nelle serate trionfali di Adelina Patti. Dalle poltroncine e dalla galleria le piovvero mazzi di fiori e le furono presentate molte corone. Fu chiamata una trentina di volte; infine la Bellincioni disse: „Gl'immeritati trionfi riportati nella cara città di Vienna, in questa segnalata città musicale, mi resteranno incancellabili nella memoria. Sono troppo commossa per poter tenere un discorso ordinato. Dico loro: Grazie, grazie, grazie".

La mostra di Palermo. ROMA 29. (N) Gli espositori della mostra di Palermo si riunirono per concertarsi sulle pratiche da farsi per essere rimborsati dei guasti cagionati agli oggetti esposti per imperizia e trascuranza nella rispedizione.

Il presidente della Meridionale dimissionario. VIENNA 29 (B) Le dimissioni del presidente barone Hopfen, presentate nell'odierna seduta del consiglio d'amministrazione della Meridionale, vennero accolte con l'espressione del più profondo rammarico.

VIENNA 29. (N) Alla presidenza della Meridionale è chiamato il bar. Pusswald, già reggente il ministero di finanza.

Il podestà di Berlino. BERLINO 29 (B) Zelle è stato eletto primo borgomastro con 94 voti contro 22.

Il canale di Suez. PARIGI 29 (B) Il *Temps* reca: E' stata deliberata una riduzione di 50 centesimi sulle tariffe di transito del Canale di Suez a partire dal 1.o gennaio 1893.

Le Diete. GORIZIA 29. (B) *Dieta.* Discutonsi i bilanci provinciali; rimettesi ad un comitato speciale la legge sulla publicità degli ospitali per malattie d'infezione. La Dieta s'è quindi aggiornata.

INNSBRUCK 29. (B) La Dieta accettò la proposta Zallinger riguardante la clausola sui vini nel trattato commerciale austro-italiano. La Dieta s'è aggiornata.

Szemeredy sarebbe «Jack lo sventratore»? BUDAPEST 29 (N) La polizia crede che Szemeredy, suicidatosi a Presburgo al momento del suo arresto, e che per il passato si trovava nell'America meridionale quale medico militare, fosse quello stesso Jack lo sventratore che menò tante stragi a Londra ed altrove.

Una marcia forzata da Berlino a Vienna. BERLINO 29 (N) Il corridore Morello, della Slesia, vuole intraprendere una marcia forzata da Berlino a Vienna partendo assieme agli ufficiali tedeschi della cavalcata Berlino-Vienna, e sperando d'arrivare alla meta prima di loro.

L'oro della Banca austro-ungarica. VIENNA 29. (B) Secondo una relazione del segretario generale della Banca austro-ungarica, dal giorno che entrò in vigore la legge sulla nuova valuta fino ad oggi, l'entrata dell'oro importò circa 36 milioni di fiorini.

Gli arazzi. ROMA 29 (N) All'ospizio di San Michele, oggi, festa del santo omonimo, accorse gran folla a vedere la esposizione dei lavori, importante specialmente per gli arazzi che erano in decadenza.

Un Lord Mayor. LONDRA 29. (B) L'*Aldermann* Knill è stato eletto a Lord Mayor di Londra. L'elezione è molto discussa, perchè Knill è cattolico ed in occasione di festività si rifiuta di presentarsi nelle chiese protestanti.

Diplomazia e politica. BELGRADO 29. (B) Il vicepresidente del consiglio di stato Wassiliewitsch, del partito liberale, è stato nominato ambasciatore serbo a Pietroburgo.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di omicidio proditorio.

Accusata Elena vedova Grisonich nata Roiaz, d'anni 45, da Gason, comune di Paugnano.

Presiede il cons. Doliak; giudici Fleischer (in sostituzione del cav. Defacis) e Unterkircher; protocollista Curellich; P.M. proc. di Stato Taddei; difensore R. Camber. Interprete giurato sac. Abram.

Sono citati quindici testimoni, dei quali quattro introdotti dalla difesa.

La galleria è affollata.

La Grisonich, come emerge dall'atto di accusa che abbiamo publicato ieri nel *Piccolo della sera*, è accusata di aver ucciso il marito Antonio Grisonich, la sera del 27 maggio p. p. nella comune abitazione a Gason, colpendolo dapprima con un piccone e poi con un pezzo di legno, e ciò in seguito ad una violenta scena avvenuta nel pomeriggio tra i due coniugi.

Costituto.

L'accusata si esprime in italiano abbastanza bene. Richiesta se si dichiari colpevole, risponde:

— No son colpa; parcossa el me ga bastonà? Mi ghe dicevo: „Parcossa te me da pache? Ti te me vol mazzar a mi senza merito, e mi te volo mazzar a ti. Go dado un colpo col picco, qua in te la fronte.

Ad analogo invito del presidente racconta che era sposata col Grisonich da 23 anni. Nei primi tempi andavano d'accordo; ma ancor prima del matrimonio il Grisonich le diede un pugno. Per tal fatto i genitori di lei non volevano che ella lo sposasse. Il Grisonich era sempre fuori di casa, sempre per le osterie, ubriaco; ella gli andava dicendo: *Mi no posso far sta vita*, ma non serviva; egli era il padrone; ella domandava qualche soldo, riceveva schiaffi, busse. La settimana santa dell'anno scorso voleva ammazzarla, perciò dovette fuggire di casa ed andare da un suo cognato; i figli la seguirono. Alcuni giorni dopo il cognato l'accompagnò, assieme ai figli, dal marito e disse all'Antonio: *Te vol ciorte mogie e i fioi? se no li tegnarò mi.* — No, rispose il marito. Tre giorni appresso però ricorse la pace, ma da lì a un mese ebbero un nuovo alterco e l'accusata ricevette dal brutale marito alcuni pugni alla testa ed alla fronte. Tempo addietro, avendole egli rimproverato perchè aveva venduto un pezzo di terra, egli le assestò un forte pugno nell'occhio, sì che ne uscì sangue e ne soffese molto.

Pres. Avete fatto denuncia?

Acc. No, sior; parchè iera de inverno; se i lo mettevà in preson, no gavevo nissun che ne fassi un poche de legne.

L'anno scorso ebbe a minacciarla di notte mentre dormiva, a mano armata di coltello; un'altra volta la colpì con un boccale al braccio, e su ne risentì ancora.

— Par i altri el iera bon; anche la casa par i altri... par mi... el me robava fin el formenton, el lardo...

Infine il marito le procurava sempre forti dispiaceri.

Pres. Adesso narrate il fatto.

L'accusata racconta che la mattina di quel giorno (27 maggio) venne a Trieste, assieme alla figlia di 11 anni, a vendere il latte; alle quattro del pomeriggio rincasò con 6 fiorini in tasca. Appena giunta a casa, il marito le si fece incontro e le chiese f. 1.20. *Dove te ga messo i tui soldi, i soldi fiorini che te ga vendudo l'ostaria?* gli disse ella. Egli insistette per aver denari; ella scappò dalla Caderin. Egli tornò all'osteria, dopo aver chiuso la casa ed essersi messo la chiave in tasca. Poco appresso ella si recò all'osteria a chiedere al marito la chiave di casa, ma non la ebbe; sicchè se ne tornò dalla Caderin. A notte il marito venne a prenderla e assieme si recarono a casa, ove, appena giunti, egli afferrò una mannaia e si accinse a rompere un armadio. — *Lassa star l'armer* — gli disse ella — *che el xe par i fioi.* — Egli rispose: *No, prima posso far, e po te coparò anca ti.* — Impaurita, scappò fuori e dalla strada udì che l'Antonio sconquassava l'armadio. Egli uscì per rincorrerla all'osteria senza vedere lei; andatosene il marito, ella si sedette all'esterno della casa e si diede a piangere. Venute le figlie dal pascolo, le chiesero: *Cosse te ga mama, che te piansi?* — Eh! — rispose — malamente! — *Mama mia* — disse una — *andemo via, no dormimo a casa; anca noi gavemo paura.* — Infatti, quando il padre era ubriaco, le tormentava ed anche le percoteva. Alle 8 preparò un po' di cena e poi le figlie andarono a dormire sul fienile, che non avrebbe... Ella le seguì sul fienile, ma poi riflettendo che, non trovandole nella stanza, il marito avrebbe rotto tutto, se ne andò nel suo letto. Fatto il primo sonno, udì che il marito apriva la porta al pianterreno e, dopo entrato, chiudeva a chiave e catenaccio. Ciò fatto, egli salì di corsa la scala gridando: *Speta, bruta p...; se te xe drento, stanote no te scampi! Se no te xe, pazienza; ma se te xe, te vedarà!* Ella si alzò dal letto e quando il marito, entrato in camera, la vide, fece per afferrarla e gettarla dalla scala.

Acc. Mi iero sal rabiada e go dito: *Se ti te me vol mazzar a mi, mi, se posso, te coparò a ti.*

Ella diede al marito una forte spinta ed essendo egli alquanto brillo, ruzzolò dalla scala. Rialzatosi a stento: *Ti*, disse, *te me darà pache a mi!...* e volle muoverle contro; ella gli diede una seconda spinta, ed egli rotolò di nuovo; ella prese allora il piccone e colpì il Grisonich che giaceva disteso a terra, poi con un pezzo di legno appoggiato lì presso, lo percosse col pezzo di legno più volte.

Pres. E dopo?

Acc. Dopo no ghe go dà più; se 'l se alzava ancora, ghe gavaria dà; ma no 'l se ga alzà.

Vedendo che non si moveva - narra ancora l'accusata - scorse un po' di tempo, prese un po' d'acqua e lavò il viso al marito, ritenendo fosse ancora vivo.

Pres. Che cosa avete fatto poi del cadavere, del piccone, del legno?

Acc. El cadavere lo go lassà là; el piccon, el legno, le calze, i vistiti go sconto, perchè una andada in camera, ma no podevo durmir.

Qui l'accusata viene colta da un forte tremito, sicchè non può proseguire. Ciò stante il presidente sospende l'interrogatorio per cinque minuti.

Rimessasi alquanto, la Grisonich, ad analoga domanda che le fa il presidente, dice che la figlia maggiore le chiese: *Dove xe papà?* — *Vàrdilo là* — le rispose — *el xe cascà so per le scale.* E la mandò a chiamare il cognato Ghermac.

Qui il presidente fa ispezionare dalle parti e dai giurati i corpi del delitto: il piano della casa Grisonich, il piccone, che reca macchie di sangue, un pezzo dell'armadio rotto dal defunto, il pezzo di legno adoperato dall'accusata dopo gettato il piccone - pure macchiato di sangue - lungo circa un metro; poi gli indumenti dell'accusata: giacchetta, camicia, calze, gonna inzuppate di sangue.

Viene data lettura degli anteriori esami, dai quali la presente deposizione differisce in qualche punto.

Pres. Fu trovata anche una corda sporca di sangue.

Acc. Sì; la iera soto de lui; mi la go tirada fora e la se ga sporcà.

Il giurato signor Zmaievich chiede se sia vero che l'accusata abbia perduto un occhio in seguito ad un pugno ricevuto dal marito.

Pres. Vari anni or sono.

Dif. Camber. E' vero, anzi chiedo alla Corte che l'accusata sia sottoposta ad una perizia medica.

Il P. M. dichiara di non poter aderire a tale proposta, perchè il fatto è inconferente; aggiunge che ciò non pertanto la accusa terrà conto che l'accusata fu più volte offesa e maltrattata.

Il difensore insiste nella sua proposta, ritenendo che l'accusata siasi trovata ognora sotto l'impressione della paura di essere vessata, percossa, uccisa.

Il presidente risponde che la Corte si riserva di decidere in proposito dopo assunte le testimonianze.

Terminata l'assunzione del costituto e data lettura dai rilievi commissionali e peritali, il dibattimento viene sospeso a mezzodì ed è ripreso verso il tocco.

***

Si passa quindi all'assunzione dei testi, la cui relazione publicheremo nel *Piccolo della sera*.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole 6.1; tramonta 5.37. — Oggi: S. Girolamo. — Domani: S. Remigio. — Altezza barometrica: 761.4. — Temperatura: 7 ant. 23.0; — 2 pom. 25.2. — Alta marea: 7.6 ant.; — —.— pom. — Bassa marea: —.— ant.; 11.58 pom.

Dieta provinciale. Iersera si riunì la nostra Dieta provinciale, presenti 34 deputati, presidente il capitano prov. dott. F. Pitteri.

La galleria è gremita di publico, nel quale notiamo alcune signore e signorine.

Comunicazioni.

Il capitano provinciale fa comunicare alla Dieta tre dispacci luogotenenziali; uno trasmette la sovrana risoluzione che aggiorna la Dieta, il secondo comunica la sanzione sovrana alla legge provinciale sulla tutela degli uccelli utili all'agricoltura; il terzo annunzia essere stata negata la sanzione alla legge provinciale concernente i provedimenti per gl'incendi e per la rifusione dei danni e delle spese del materiale di spegnimento da parte dei proprietari colpiti dall'incendio; in questo dispaccio si comunicano pure i motivi della negata sanzione; infine la luogotenenza invita la Dieta a discutere un altro disegno di legge che meglio corrisponda alle norme delle leggi generali, rilevandone l'urgenza sempre maggiore.

Non prendendo nessuno la parola per fare proposte, il capitano provinciale stesso propone che la legge sugl'incendi venga rimessa per nuovo studio alla Giunta; e la proposta viene adottata.

Il diritto elettorale.

Il capitano prov. fa preleggere una proposta di legge provinciale per l'allargamento del diritto elettorale avanzata dai deputati di destra Burgstaller, Raff. Luzzatto, Aug. Vierthaler, Oblasser e Rossetti-Scander.

Questa proposta di legge tende a modificare i par. 33 e 39 della legge vigente e si compendia nel principio dei cittadini che pagano almeno cinque fiorini d'imposta, comprese le addizionali. Aperta la discussione, prende la parola l'on. Burgstaller. Accentua che questa proposta di legge corrisponde perfettamente a quella elaborata in passato dalla Giunta, con la sola differenza che la Giunta ammetteva soltanto i tecnici. In questi tempi critici, mentre gli affari volgono alla peggio, egli crede necessario allargare il diritto di voto con riguardo a tanti cittadini che sopportano, talvolta con grave sacrifizio, gli aggravi comunali. Ricorda di aver propugnato questa riforma nelle sedute del 13 gennaio 1887 e 8 aprile 1892 e ripetendo l'argomento dei *momenti critici* - poichè l'on. Burgstaller s'attiene sempre alla massima *repetita iuvant* - conclude proponendo che la riforma presentata da lui e da' suoi colleghi venga demandata allo studio della Giunta, con l'incarico di riferire nella prossima riunione della Dieta.

Nessuno prende la parola e il capitano prov. mette a voti la proposta. A Sinistra si nota qualche titubanza che cessa al rinnovato invito del presidente. La proposta è adottata con voti 18 contro 16.

Gli ospedali per malattie d'infezione.

Relatore l'on. Dompieri, la Dieta approva senza discussione la legge proposta dalla Giunta sul diritto di publicità degli ospedali per malattie d'infezione, cioè sul diritto alle rifusioni di spese e in generale agli effetti della legge generale relativa che determina gli obblighi dei comuni cui appartengono i ricoverati.

L'aggiornamento della Dieta.

Dopo questa votazione il cap. prov. osserva che il secondo punto dell'ordine del giorno riflette argomento di natura complessa e che richiederebbe quindi una discussione ampia. Oltre a ciò nell'indetta seduta del Consiglio devonsi trattare - dice - oggetti di pari importanza e di maggiore urgenza e quindi, con riferimento al dispaccio luogotenenziale, aggiorna la Dieta e dichiara chiusa la seduta. Invita subito i consiglieri a trattenersi in seduta municipale.

Consiglio della città. Trattenutisi i nostri rappresentanti cittadini in sede municipale ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il podestà fa comunicare al Consiglio una nobilissima lettera dell'on. Girolamo Vidacovich, il quale ringrazia il podestà ed il Consiglio della commemorazione fatta in onore del defunto suo fratello, avv. Antonio Vidacovich.

Due sconci.

Morpurgo: ha due sconci da segnalare all'attenzione dell'esecutivo. Il primo è quello delle biancherie sucide, che oltre all'essere trattate in modo addirittura medioevale, vengono ammassate ne' negozi di generi commestibili con poca sodisfazione della vista e dell'olfatto del publico e con evidente pregiudizio dell'igiene.

Un altro sconcio è quello de' carri che dal territorio trasportano in città derrate alimentari. Questi carri con *dolce vece* trasportano poi letame dalla città nel territorio, e così accade non di rado che quando questi veicoli si avviano dal territorio alla città portino ancora i segni di quello che avevano recato dalla città nel territorio. Gli si assicura poi che colà questi medesimi carri servono da deposito per i canestri delle derrate. (*Ilarità*) L'on. Morpurgo accentua che manca evidentemente la sorveglianza continua fuori, ben sapendo che l'Esecutivo e la Commissione all'Annona hanno preso disposizioni. Non sa se la deficenza del servizio da parte delle guardie municipali sia d'ordine qualitativo o quantitativo. In ogni modo raccomanda all'Esecutivo ed alla Commissione all'annona di prendere opportuni provedimenti.

Podestà: conferma che l'Esecutivo ha dato i suoi ordini, ma che le *leggi son...* con quel che segue, soggiunge. Promette però che verranno presi energici provedimenti per togliere questi ed altri eventuali sconci.

Combi si associa alla raccomandazione dell'on. Morpurgo. Ricorda la proposta fatta in passato dalla Commissione all'annona per un aumento delle guardie municipali e torna a raccomandare tale aumento allo studio della Delegazione.

Per un lascito.

D'Angeli espone come la contessa Vlismà, morta nel febraio 1891, lasciasse al Comune un vistoso capitale, i cui interessi dovevano essere distribuiti ogni anno per un operaio che volesse impiantare un'industria; come nel marzo successivo il Consiglio accogliesse il legato e incaricasse l'esecutivo di presentare il relativo atto fondazionale. Ora, dopo 18 mesi, questo atto non è stato ancora presentato e intanto gl'interessi del primo anno sono stati sottratti allo scopo benefico cui erano destinati, con danno della classe degli artieri che sperava almeno uno dei suoi venisse felicitato. Raccomanda quindi la sollecita presentazione dell'atto fondazionale.

Il podestà fa osservare che lo scopo del lascito non è stato punto frustrato perchè le tasse di successione, ascendenti a f. 2000, assorbono gl'interessi di due anni. In ogni modo provederà perchè lo Esecutivo solleciti la presentazione dell'atto fondazionale.

Una istanza per una seconda scuola slovena in città.

Non potendosi discutere, per mancanza del numero prescritto de' presenti, l'aumento dell'imposta casatico-pigioni nel territorio, il Consiglio passa ad occuparsi della proposta della Commissione alla publica istruzione sopra una nuova istanza per una scuola slovena in città.

La solita quarantina di genitori sloveni, firmati come Dio vuole, hanno presentato alla Luogotenenza una petizione chiedente una scuola slovena nei pressi di piazza Lipsia. La Luogotenenza sottopose l'istanza al trattamento normale ed invitò quindi il Comune a delegare due rappresentanti per i necessari rilievi.

Su quest'istanza e su quest'invito la Commissione scolastica, a mezzo dell'assessore Slocovich, propone al Consiglio di non delegare rappresentante alcuno alla trattazione di tale argomento.

On. *Nabergoi*. (*Si fa silenzio*). La proposta del civico Magistrato è tale ch'egli non può associarvisi. Essa non fa che trarre in lungo la soluzione d'una questione che pure dovrà essere risolta. Osserva che se il Consiglio non vuole delegare suoi rappresentanti, la luogotenenza nominerà di sua iniziativa due delegati magistratuali e così questa seconda istanza verrà accolta, dimostrando essa veramente la necessità d'una scuola slovena in città (*bum! bum! ed altri rumori*). Dice che a San Giacomo vi è una scuola privata slovena frequentata da circa 300 fanciulli e che il Consiglio darebbe prova di liberalismo accordando la scuola slovena in città. Conclude dichiarando di votare contro la proposta magistratuale.

Consolo. Non è persuaso che questa nuova domanda di una scuola slovena sia — come asserisce l'onorevole Nabergoi — una prova della reale necessità di tale scuola. In ogni modo qui si tratta di delegare o no due rappresentanti del Consiglio alla trattazione dell'argomento. Ora il Comune, sulla base di maturi e profondi studi ha dimostrato altra volta che non esiste per lui l'obligo legale d'istituire una scuola slovena entro il perimetro, non solo, ma che non ne esiste nemmeno l'opportunità. Il Consiglio non ha quindi bisogno di nuovi studi su questo argomento e risulta perfettamente naturale la proposta della Commissione scolastica. Che se il magistrato interverrà alla trattazione, interverrà puramente per obedire ad una ingiunzione della luogotenenza. In chiusa osserva che, per quanto vasti, i desideri dell'on. Nabergoi dovrebbero essere appagati con l'asserita frequentazione nell'esistente scuola slovena privata. (*Applausi*).

M. Luzzatto chiede al relatore se sia vero quello che ha asserito l'on. Nabergoi e cioè che i delegati del Magistrato intervengano alla Commissione pei rilievi in sostituzione dei delegati del Comune che il Consiglio non ha nominati.

Il *relatore* risponde di no; sta invece che la Luogotenenza ordina al Magistrato, come autorità scolastica distrettuale di praticare i rilievi necessari con l'intervento dell'ispettore scolastico.

M. Luzzatto. Non è vero dunque quanto asserisce l'on. Nabergoi, che cioè la Luogotenenza sostituisca i rappresentanti magistratuali a quelli del Consiglio. Ciò non si potrebbe fare. Gli è che il Magistrato, quale autorità distrettuale di I istanza, è soggetto alla Luogotenenza. Domanda al relatore su quale disposizione di legge si basi la facoltà della Luogotenenza di invitare due delegati municipali a tali trattazioni.

Relatore: risponde che questa facoltà si fonda probabilmente sopra un'ordinanza ministeriale che dispone l'intervento dell'autorità di I istanza nei casi in cui è presumibile l'eventualità d'un ricorso al Tribunale amministrativo.

M. Luzzatto. E' strano; si prevederebbe dunque già prima il conflitto fra le due autorità.

Rascovich Ed. Questa agitazione, promossa da quattro esotici caporioni sloveni, ha tutto l'aspetto di una provocazione e gli par fatta allo scopo di turbare la tranquillità del paese. (*bene, bravo*). Protesta energicamente contro l'asserzione di Nabergoi che sia sentito il bisogno di una scuola slava in città; domandate alla grande, all'immensa maggioranza del paese se desideri una scuola slava in città (*clamorosi no, no*) e sentirete la risposta. Si dice da molti che al popolo slavo è serbato un grande avvenire; sarà forse, ma in un'epoca ancora molto lontana e non certo qui da noi (*applausi fragorosi, vivissimi*). Per ora la coltura del popolo slavo è ben lungi dal poter competere colla nostra vecchia e gloriosa civiltà latina; per questo forse Nabergoi e compagni vogliono istruire a nostre spese quei quattro slavi che vengono qui a fare la concorrenza ai lavoratori del paese (*approvazioni*). Ma non saremo noi certamente che ci presteremo a questo giuoco; se fossero inglesi (*ilarità*) ancora ancora, potremmo sperarne il compenso economico dell'apertura di nuovi e vasti orizzonti al nostro commercio; ma che possono portarci gli slavi? nulla più delle pietre del Carso (*applausi*). La scuola slava dunque non solo non è necessaria in città, ma, istituita, sarebbe superflua e dannosa. Ci lascino adunque in pace gli sloveni con queste loro assurde pretese; abbiamo altri e ben più gravi pensieri pel capo, abbiamo il minaccioso problema economico da risolvere e Nabergoi e compagni farebbero opera ben più saggia e patriotica a trasportare altrove la loro agitazione (*applausi fragorosi - voci: a Lubiana*). La pattuglia slovena che è anima di questa propaganda, è audace ed intraprendente, è vero; essa osa molto perchè si sente appoggiata dal governo centrale che si lascia illudere dalla ipocrisia di un patriotismo professato a parole. Ma il governo si scalda la serpe in seno ed avrebbe un giorno a pentirsene amaramente se, per inconcepa ipotesi, il partito slavo dovesse giungere al culmine supremo della vittoria; in quel giorno - per fortuna ancora lontanissimo - gli slavi travolgerebbero tutto l'attuale ordine di cose (*applausi fragorosissimi*). Dopo queste dichiarazioni non farà al Consiglio l'ingiuria di raccomandargli di approvare la proposta della Commissione scolastica; egli spera che il voto unanime del Consiglio ed il plauso caloroso della cittadinanza lo dispenseranno dal pertrattare ancora questo argomento antipatico, e da quel voto e da quel plauso, la fibra di tutti uscirà rinvigorita. (*Lunga e calorosa ovazione*).

Nabergoi. Per rendersi popolari, per avere gli applausi della galleria bisogna spiegare una bella eloquenza da tribuno come quella dell'on. Rascovich e parlare contro gli slavi, questi poveri slavi, così pochi, così privi di coltura ma che per voi sono uno spauracchio (*rumori*). Insiste sul bisogno di una scuola slava a Trieste, non solo perchè in città v'è una numerosa popolazione che parla slavo (*grida di: non è vero*) ma anche perchè siamo contornati da ogni parte da paesi slavi e la conoscenza della loro lingua può essere utilissima alla gioventù. (*Risa, bravo! ironici*). L'onor. Rascovich ha accennato al problema economico, ma è appunto per risolvere tutti d'accordo che bisogna curare la conciliazione fra slavi e italiani e per arrivarvi bisogna sodisfare alle giuste domande dei primi, se si vuole evitare ogni causa di astio e dissidi (*rumori*). L'on. Rascovich dice che i promotori della domanda per la scuola non sono pertinenti al comune. Nabergoi non è in grado di affermare nè di negare questa circostanza, perchè non conosce nessuno dei petenti (*rumori*) ed appena questa sera, quando ha avuto l'ordine del giorno... cioè della sera (*ilarità clamorosa*) ha saputo che si trattava di una nuova domanda per una scuola slovena (*rumori vivissimi, scoppio di tosse artificiale*) ma quand'anche i fanciulli che dovranno frequentare la scuola non fossero pertinenti al comune, che vorrebbe dir ciò? il comune mantiene pure le scuole per 16000 sudditi italiani qui residenti. (*Scoppio di rumori, qualche fischio*).

Il Podestà scatta in piedi e dice: Signori mi costringerete a fare sgombrare la galleria; io credevo di aver da fare con persone educate, ma m'accorgo che non è così. Rispettate la libertà della discussione.

Nabergoi continua: Io spero che nel vero interesse del paese, il Consiglio si persuaderà del bisogno di una scuola slava e perciò non approverà la proposta della Commissione scolastica.

Moisè Luzzatto. Se l'on. Nabergoi non avesse preso la parola, la cosa sarebbe passata in silenzio e Nabergoi non aveva bisogno di parlare perchè si tratta di cosa incidentale. Invece l'on. Nabergoi con quel coraggio che gli riconosce l'on. Rascovich ha voluto interloquire. La lezione che gl'imparti l'on. Rascovich fu forse troppo aspra ma fu meritata. Nabergoi nega che si tratti di agitazioni slovene. Ma come si può spiegare allora che mentre pende presso la Luogotenenza la do-